

Cgil, Cisl e Uil rilanciano l'allarme crisi: «Colpite 150 aziende e 7.000 lavoratori»

Pesante strigliata alle banche: «Tutte, anche quelle locali, hanno stretto i cordoni della borsa, mettendo in difficoltà le aziende». A settembre un convegno per mettere attorno a un tavolo i soggetti interessati

di Gabriele Franzini

Altro che timidi segnali di ripresa. Per Cgil, Cisl e Uil la crisi deve ancora mostrare il suo lato più cruento e il peggio lo vedremo a settembre, quando diverse aziende potrebbero non riaprire più i battenti.

Previsioni funeste, quelle annunciate ieri dai rappresentanti provinciali della triplice, che i numeri di oggi confermano. «Nella nostra provincia le grandi aziende in difficoltà sono 150 e i lavoratori colpiti dalla cassa integrazione o in mobilità, cioè licenziati, sono 7.000 – spiega il segretario generale della Cgil di Parma Paolo Bertoletti –. In tremila hanno già perso il posto e le ore di cassa integrazione ordinaria, autorizzate nel settore dell'industria tra gennaio e il 31 luglio di quest'anno, sono state 545.000. Nel 2008 furono 62.500». E il ricorso all'ammortizzatore sociale, che ogni azienda può richiedere per un massimo di 52 settimane in un biennio, è destinato ad aumentare, perché «tante aziende stanno chiedendo il rinnovo. Ma una volta esaurite le ore di cig ordinaria dovranno passare a quella straordinaria o alla mobilità, cioè ai licenziamenti».

La crisi, poi, non guarda in faccia a nessuno. «Eccezion fatta per il settore farmaceutico – prosegue Bertoletti – non ci sono più settori risparmiati, nemmeno l'alimentare. L'edilizia e la meccanica preoccupano e anche nella moda ci sono importanti marchi che iniziano a par-



Da sinistra: Daniela Incerti, Paolo Bertoletti e Giorgio Meneguzzi

lare di cassa integrazione. Poi c'è il termalismo, che è in crisi ovunque, ma soprattutto a Salsomaggiore e Tabiano». L'aria è pesante, tanto che, annuncia Bertoletti, ad agosto il sindacato non andrà in ferie: «Manterremo aperto un presidio per monitorare la situazione». E sono molti i nomi delle aziende in difficoltà, «come le due Bormioli (Rocco e Luigi, ndr) e l'Arquati – precisa il sindacalista – quella che al momento ci preoccupa di più (la proprietà l'ha messa in liquidazione insieme ai suoi 80 dipendenti, ndr). La Bormioli Rocco, poi, è in vendita da un paio d'anni e il maggior azionista è una banca: con quale stimolo la proprietà può fare degli investimenti? Rimane inoltre da capire cosa accadrà in settembre alla Sidel. La nostra provincia in questi ultimi anni è diventata un supermercato, dove le multinazionali vengono a comprare industrie – tuona Bertoletti –. Se poi non vanno bene le chiudono».

«Ci aspettiamo che le cose in autunno possano peggiorare – ribadisce il segretario provinciale della Cisl Daniela Incerti – e occorre dare un segnale forte, perché ogni soggetto coinvolto in questa crisi si prenda le sue responsabilità. Dobbiamo metterci attorno a un tavolo insieme alle istituzioni, alle imprese e al sistema bancario, per definire chi deve fare che cosa». E dopo la metà di settembre Cgil, Cisl e Uil organizzeranno un convegno al quale parteciperanno tutti i soggetti interessati per mettere a punto nuove strategie. «Le organizzazioni sindacali dovranno essere protagoniste – aggiunge Incerti – e vogliamo stare sul pezzo perché la gente ci chiede delle risposte. Contrattare posti di lavoro non è facile», «soprattutto per i dipendenti che si ritrovano disoccupati tra i 40 e i 50 anni – incalza Giorgio Meneguzzi della segreteria Uil – e che magari hanno un mutuo da pagare».

Tutti i sindacalisti puntano poi il dito contro il sistema bancario. «L'accordo siglato tra l'Abi e le imprese è importante, ma bisogna che gli istituti di credito aderiscano – ricorda Bertoletti –. E oggi sono proprio le banche che stanno mettendo in difficoltà tante aziende e tanti lavoratori della nostra provincia. Per esempio in tanti non riescono ad avere la sospensione del pagamento del mutuo perché la loro banca non ha aderito, un nodo cruciale per combattere la crisi insieme all'eliminazione dei ticket sanitari. Ci sono persone in cassa integrazione costrette a vivere con 750 euro al mese... e non è facile! Continueremo a chiedere alle istituzioni di migliorare quanto è stato fatto. Lo chiederemo alla Provincia e al Comune di Parma, che però, lo ripeto per l'ennesima volta, non ha aderito all'accordo che abbiamo stretto con l'ente di piazzale della Pace e gli altri Comuni parmensi». «Gli istituti di credito, anche quelli locali, hanno stretto i cordoni della borsa – sottolinea Incerti –. Per anni il sistema bancario parmense è stato forte con i deboli e debole coi forti, come testimonia il caso Parmalat. E c'è una grande differenza tra quello che dicono e quello che fanno». «Ci tirano fuori sempre delle difficoltà burocratiche per non mantenere gli impegni presi – rincara la dose Bertoletti –. Per salvare l'Emiliana Conserve, tanto per fare un esempio, ci hanno fatto letteralmente impazzire». Finale tranchant di Meneguzzi: «La solita politica degli annunci».

9 781178 513104

9 808035

ANNO VII - Numero 178 - MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2009

www.polisquotidiano.it

EURO 0,50

JAGUAR
MILANO
POLIS
Quotidiano
NATIONAL ALMIN
Logo of Parma City